

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 247  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## D'Alema: o si cambia o me ne vado Il premier avverte: non guiderò un governo che tira a campare

**IL CASO**  
**Scontro fra i magistrati sul ritorno di Craxi**  
**La famiglia: no al salvacondotto medico**



BRAMBILLA ROSSI  
ALLE PAGINE 6 e 7

**IL CASO**  
**Veltroni: non ci sarà un esecutivo con i voti nostri e di Berlusconi**

ROMA «No alle elezioni anticipate e no ad un governo tecnico ad un governo in cui stiano insieme i voti di Berlusconi e i nostri». Sono i tre no che il segretario del Ds Walter Veltroni dice chiari nel corso di Porta a porta. In un confronto con il segretario del Ccd Pierferdinando Casini e con il sindaco di Catania e portavoce dei Democratici Enzo Bianco, Veltroni ha ribadito che l'esecutivo guidato da Massimo D'Alema deve andare avanti almeno fino alla approvazione della finanziaria. «Il problema non è il rimpianto ma di rilanciare il governo e di dare solidità alla coalizione in vista del 2001». Obiettivi che naufragherebbero contro gli scogli di una crisi. «Sarebbe del tutto irresponsabile aprire una crisi ora. Semmai - prosegue Veltroni - il problema non è fare la crisi ma proprio il contrario. Per questo il governo deve andare avanti con la finanziaria». Inaccettabili i veti nella maggioranza alla leadership dei ds nel nuovo Ulivo. Questa la posizione dei senatori della Quercia che hanno affrontato il tema del no dei centristi dell'alleanza ad un nuovo Ulivo a guida Ds, sostenendo che da questo scaturiscono tutti i veti e tutte le difficoltà.

VARANO  
A PAGINA 4

**IL COLLOQUIO**  
**MASSIMO D'ALEMA**



«Dopo la Finanziaria se non ci sarà il rilancio politico trarrò le conseguenze. Scelgo il bipolarismo non si può galleggiare. Nuovo Ulivo significa unire non dividere. Vedo troppe velleità di tornare indietro»

MISERENDINO  
A PAGINA 3

**L'OMBRA DELLA PRIMA REPUBBLICA**  
**CHE C'ENTRA FORLANI CON GRAMSCI?**  
PIERO SANSONETTI

Per amor di polemica tutto è lecito, tutto è buono. Perché la polemica, il paradosso, il cozzo delle idee, sono cose che fanno bene allo spirito. Però bisogna mantenere fermi dei limiti, altrimenti diventa un pasticcio. Facciamo qualche esempio: non si può, per amor di polemica, sostenere che Milosevic ha modi di fare più dolci di quelli di Teresa di Calcutta, o che in fondo Napoli è più ordinata di Stoccolma, e neppure che a guardar bene Porzio Pilato era un uomo coraggioso. Giusto? Un altro esempio: per amor di polemica non si può paragonare Forlania Gramsci, come ha fatto ieri Francesco Merlo sul «Corriere della Sera». Non si può, per due motivi. Il primo motivo - di tipo

SEGUE A PAGINA 5

**IL CASO**  
**Allarme bomba a Milano**  
**Due ordigni inesplosi in due giorni, città sotto choc**



IL SERVIZIO  
CAPRILLI  
A PAGINA 9

**L'ARTICOLO**  
**NON SIAMO PIÙ IL PARTITO DEGLI EX COMUNISTI**  
PIETRO FOLENA

È sconcertante lo sconcerto che, anche fra qualcuno nelle nostre file, ha determinato l'affermazione di Veltroni secondo cui comunismo e libertà sono incompatibili. Capisco che ragioni di opportunità congressuale - sento dire: ma quale regalo alla mozione di sinistra! - potevano scongiurare quest'affermazione. E so - come dice Walter stesso nella parte finale dell'articolo per *La Stampa* - che la volontà di distruggere la sinistra, ciò che siamo noi oggi in questo paese, non verrà meno. Ma, ciò detto, rimane il fatto che quell'affermazione - assolutamente incontrovertibile - è vera. Il movimento comunista, la storia cominciata nel '17, la rottura con le esperienze socialdemocratiche e riformistiche, tutto ciò è fallito nella storia del Novecento. Anzi: pur avendo, quel movimento, mosso milioni di esseri umani nella richiesta di libertà - come negarlo? - e pur avendo milioni di comunisti contribuito alla liberazione dell'Europa dal mostro del nazifascismo, esso, col crollo del Muro di Berlino e la fine dell'Unione Sovietica, ha definitivamente dimostrato al mondo che è una follia separare i mezzi dai fini, e che la malattia fondamentalista che nega regole, separazione dei poteri, libertà e diritti elementari, è mortale.

Forse che per convenienza politica dovevamo tacere queste verità? E farci riaffibbiare (con buona pace degli uomini del passato che vogliono infilare l'Italia del '99 in una macchina del tempo e riportare le lancette di molto indietro) l'intero peso di un'esperienza con cui abbiamo rotto definitivamente?

Se lo mettano in testa tutti: il nostro non è il partito degli ex comunisti. È il partito dei socialisti europei: non, tout court, dei socialisti perché in Italia - dove non è mai esistita una socialdemocrazia europea - i veri socialdemocratici e riformisti vivevano, sparpagliati nella diaspora della sinistra, in tante, diverse famiglie politiche.

Il fatto, lo dico con tutto il rispetto, che lo Sdi - una piccola ma significativa formazione - qualifichi la sua identità al congresso del Pse, nel marzo scorso, nel chiedere la riabilitazione di Bettino Craxi - quante ore abbiamo dovuto passare a calmare laburisti e socialisti di ogni parte d'Europa - e oggi annunciando un gruppo unico con Cossiga, la dice lunga sull'anomalia italiana. Dire questo, rivendicare l'89, proporsi il compito di allargare i confini della sinistra di governo - superando ogni continuismo organizzativo col vecchio modo di essere dei

SEGUE A PAGINA 4

**Aeroporti chiusi di notte**  
**Troppo rumore, atterraggi e decolli vietati dalle 23 alle 6**

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA  
**Il sogno**  
Sergio D'Antoni ha consegnato ai posteri il suo «I have a dream»: «Non voglio morire comunista né fascista». Siamo lieti di confortarlo: ha ottime possibilità di farcela. Gli ultimi dati elettorali fissano intorno all'8 per cento la risicata fetta di coloro che intendono morire, e nel frattempo vivere, da fascisti e da comunisti. Basta sommare ai voti di Rauti quelli di Bertinotti e di Cossutta. Il restante 92 per cento degli italiani, dunque, ha già realizzato, quasi sempre senza annunciarlo in un convegno, il temerario sogno di D'Antoni. Il cui strenuo cimento si riduce, dunque, alla minima destrezza necessaria per riuscire ad attraversare un incrocio col verde, o ad aprire l'ombrello quando piove. Ce la può fare, a occhio e croce, perfino D'Antoni. A meno che egli intendesse dire che solo gli uomini di centro, e meglio ancora i centristi dell'ala centripeta del centro, possano davvero affrancarsi delle intemperanze ideologiche. In questo caso, purtroppo, D'Antoni potrà anche riuscire a non morire comunista o fascista, ma rischia ugualmente di vivere da fanatico. L'estremismo di centro (Cossiga docet) è oggi la principale fonte residua di aggressività politica e insolenza verbale. Le vie della temperanza si sono, dunque, ulteriormente complicate.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 8

**L'Inghilterra svuota la Camera dei Lord**  
**Passa la legge che sopprime il ruolo dell'aristocrazia**

**L'Espresso**  
**ARIZONA DREAM**  
UN FILM DI EMIR KUSTURICA  
**L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA DOMANI IN EDICOLA A SOLE 14.900 LIRE.**

LONDRA Addio ai vecchi privilegi della Camera dei Lord. L'altra notte i Lord britannici hanno accolto la riforma che priverà la maggior parte dei 751 pari d'Inghilterra del diritto ereditario di sedere nella Camera alta. In un clima di agitazione e di singolari proteste, i Lord hanno votato, con 221 voti a favore e 81 contrari, centinaia di astensioni ed assenti, la terza versione, quella finale, della legge voluta dal premier Tony Blair. Ora, solamente 92 pari manterranno il diritto di presenziare al discorso della regina che il 17 novembre prossimo inaugurerà la nuova sessione parlamentare insieme ai vescovi della chiesa anglicana e ai pari nominati a vita. E infatti scontata l'approvazione della stessa legge da parte della Camera dei Comuni.

BERTINOTTO  
A PAGINA 10

**ALL'INTERNO**

- INTERNI**  
Scuola, la parità di Ruini  
SANTINI A PAGINA 8
- ESTERI**  
Sedia elettrica a «giudizio»  
GINZBERG A PAGINA 10
- ECONOMIA**  
Salvi: Lsu, un fallimento  
I SERVIZI A PAGINA 13
- CULTURA**  
Nel nome di Buddha  
I SERVIZI A PAGINA 17
- SPETTACOLI**  
Tina Turner sempreverde  
SOLARO A PAGINA 19
- SPORT**  
Lazio e Fiorentina, tutto ok  
I SERVIZI A PAGINA 21
- AUTONOMIE**  
Il modello Stalingrado  
NELL'INSERTO

